

Lo struzzo curioso



Anno 1, Numero 2

Settembre 1999

Sommario:

Editoriale	1
La WEEE Directive	1
Curiosità: di che lingua sei?	2
Parlamento Europeo: i vertici delle nuove Commissioni	3
Lente d'ingrandimento: l'autorità Antitrust	4
Segnali deboli: cartoni stellari	6
La guerra dei mondi: parte seconda	7

f
comunicazione
b

Lo struzzo curioso
Periodico Bimestrale
Aut. Trib. di Roma
n.° 284/99 del 16/06/1999
Direttore Responsabile:
Vittorio Cino

Editoriale di Fabio Bistoncini

Vorrei iniziare questo secondo appuntamento dello *struzzo curioso* ringraziando tutti coloro che, via telefono o email, hanno manifestato il loro apprezzamento per il primo numero della nostra newsletter.

Da più parti ci sono state mosse alcune osservazioni critiche sulla forma grafica "molto povera".

È vero, ma si tratta di una scelta di fondo: quella di costruire "in casa", come un prodotto artigianale, un bimestrale che dovrebbe essere uno strumento informativo nel quale il contenuto è più importante del contenitore.

Il primo articolo di questo numero è dedicato alla WEEE Directive, una pro-

posta di direttiva relativa al trattamento dei rifiuti derivanti da dispositivi elettrici o elettronici attualmente in fase di elaborazione a Bruxelles che, a nostro avviso, avrà importanti ripercussioni sul business di moltissimi operatori economici.

Oltre alle solite "Curiosità", anche queste di natura europea, abbiamo predisposto una tabella riassuntiva sui vertici delle Commissioni del Parlamento Europeo appena insediate.

Inauguriamo inoltre due nuove rubriche.

La prima è "lente d'ingrandimento": si tratta di una serie di approfondimenti sulle Authority del nostro ordinamento: in questo numero

ci siamo soffermati sull'autorità Antitrust.

La seconda rubrica è *Segnali deboli*.

Citando Igor Ansoff il nostro obiettivo (ed ambizione) è quello di indicare ai nostri clienti alcuni segnali, ancora deboli, che dovrebbero/potrebbero tramutarsi in cambiamenti politico legislativi.

Il numero infine si chiude con la seconda puntata della "Guerra dei mondi": questa volta materia del contendere non sono le banane ma la carne.

Buona lettura.

La WEEE Directive

Dal rasoio elettrico al computer: tutti insieme appassionatamente.

Una delle proposte di direttiva più discusse e contestate, sia dal-

l'industria che all'interno degli stessi uffici della Commissione, è quella predisposta dall'uscente commissario europeo all'ambiente Bjergaard relativa alla gestione e al riciclaggio dei rifiuti derivanti da dispositivi elettrici o elettronici sia per uso industriale che

per uso domestico, meglio conosciuta come WEEE directive (*Waste from Electrical and Electronic Equipment*).

L'obiettivo della proposta è quello di arrivare all'eliminazione, entro il 2004, di sostanze nocive quali piombo, mercurio, cadmio, estinguenti alogenati presenti in tali dispositivi.

Le ragioni delle contestazioni risiedono essenzialmente in due punti:

1. l'elenco dei prodotti fatti rientrare sotto questa direttiva;

(Continua a pagina 2)

La WEEE Directive

(Continua da pagina 1)

2. la pressoché totale responsabilità dei produttori e distributori nella gestione, raccolta e riciclaggio di tali materiali.

Sul primo punto, chiunque abbia avuto modo di disporre del *draft* della proposta si è reso conto dell'enorme numero di tipologie di prodotti in esso inserite. Si va infatti dalle lavatrici ai tostapane, dai personal computer e stampanti alle fotocopiatrici, dai telefoni e fax a tv e videoregistratori, dalle lampade fluorescenti agli strumenti musicali, dagli orologi alle macchine da cucire fino ai condizionatori ed ai distributori automatici di snack e bevande.

Insomma, si farebbe prima a dire quali sono le aziende o i prodotti che non rientrano piuttosto che elencare tutti quelli che ne fanno parte.

A complicare lo scenario di tutta questa vicenda è la presenza di numerosissimi soggetti indirettamente coinvolti dall'eventuale approvazione della direttiva. Ad esempio, lo sono - in via diretta - i produttori di *dispenser* di bevande o tabacchi, ma anche - in via indiretta - le stesse aziende che sfruttano questo canale di vendita, laddove il gestore potrebbe non ritenere più conveniente utilizzarlo.

Sul secondo punto si è poi scatenata una vera e propria battaglia che vede protagoniste sia le associazioni di categoria che le direzioni generali competenti in materia. Un esempio per tutti: la DG XV, contraria all'attuale formulazione del testo, ha distribuito alle aziende e messo a disposizione sulla rete Internet un questionario (Business Panel Test) per verificare quale possa essere, in caso di approvazione della direttiva, l'impatto economico per le aziende.

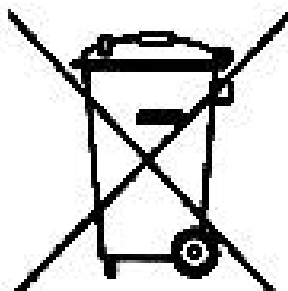
La *ratio* normativa che sta alla base di questa direttiva è il noto principio "chi inquina paga". In questo caso, se si obbligano le aziende a sopportare l'intero ciclo di gestione del rifiuto, queste ultime, in virtù dei costi che tale gestione comporta, saranno "costrette" a trovare per i propri prodotti nuove soluzioni tecnologiche eco-compatibili.

Ai produttori è peraltro fatto obbligo anche di marciare appropriatamente i dispositivi (*vedi simbolo in basso*).

Agli Stati membri invece, oltre che il compito di monitorare il sistema di raccolta e agevolare la creazione dei sistemi collettivi, viene assegnato l'obiettivo di raggiungere un tasso minimo di raccolta differenziata dei dispositivi pari a una media di 4 chili all'anno per abitante.

La direttiva, ora passata nelle mani del nuovo Commissario all'Ambiente Wallström, è tra i primi punti in agenda.

A sentire in giro ne vedremo delle belle. Provate un po' ad indovinare quale è il paese al di fuori dell'Unione maggiormente contrario alla proposta?



Curiosità: di che lingua sei?

Che l'inglese, il francese e la lingua del paese che ricopre il semestre di presidenza siano le lingue ufficiali dell'Unione sembrava essere un fatto assodato.

A quanto pare la Germania e l'Austria, che si sono succedute nella presidenza nel corso dell'ultimo anno, avevano preso gusto all'uso del tedesco come lingua di lavoro e non hanno gradito che la Finlandia ripristinasse la normale procedura.

Risultato? Al primo incontro informale dell'industria, a Oulo in Finlandia, la Germania non ha mandato il ministro e l'Austria nemmeno la delegazione.

Schröder ha scritto a Lipponen chiedendogli di riconsiderare la decisione, e il premier finlandese ha risposto: "Se una lingua viene favorita, anche le altre potrebbero pretendere il medesimo trattamento".

Ben detto, Paavo!!!

Il Parlamento Europeo: i vertici delle nuove Commissioni

Dal 20 al 23 luglio si è tenuta la sessione costituente del Parlamento Europeo che ha visto in agenda l'elezione del Presidente, Nicole Fontaine, e dell'Ufficio di Presidenza, la costituzione delle 17 Commissioni permanenti con l'elezione dei rispettivi Presidenti.

4 Presidenze sono andate alla Germania, 3 ad Inghilterra, Spagna ed Italia, 1 a Francia, Grecia, Portogallo e Svezia

Per quanto riguarda il computo considerando l'appartenenza ai vari gruppi politici la situazione è la seguente: le presidenze di ben 8 Commissioni sono andate ai Popolari, 6 ai Socialisti ed 1 ciascuno ai gruppi Liberali, Verdi e Sinistra Unitaria Europea.

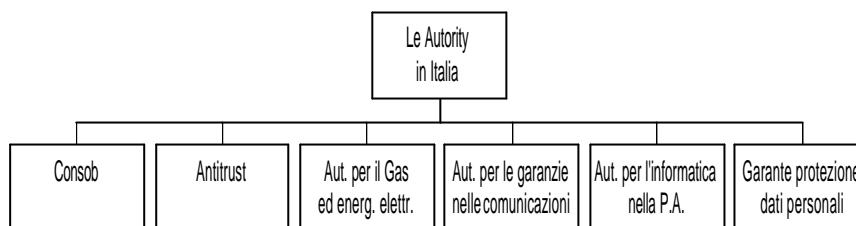
Le nuove Presidenze

	Commissione	Presidente
I	Affari esteri, Diritti umani, Sicurezza comune, Difesa	Elmar Brok
II	Bilanci	Terence Wynn (UK) (Socialisti)
III	Controllo dei bilanci	Diemut R. Theato (Germania) (Popolari)
IV	Libertà dei cittadini	Graham Watson (UK) (Liberali)
V	Affari economici e monetari	Christa Randzio Plath (Germania) (Socialisti)
VI	Affari legali e Mercato Interno	Ana Palacio Vallelersundl (Spagna) (Popolari)
VII	Industria, Mercato esterno, Ricerca, Energia	Carlos Westendorp y Cabeza (Spagna) (Socialisti)
VIII	Occupazione e Affari sociali	Michel Rocard (Francia) (Socialisti)
IX	Ambiente, Sanità pubblica e Politica dei consumatori	Caroline Jackson (UK) (Popolari)
X	Agricoltura e Sviluppo rurale	Friedrich- Wilhelm Graefe zu Baringdorf (Germania) (Verdi)
XI	Pesca	Daniel Varela Suanzes Carpegna (Spagna) (Popolari)
XII	Politica regionale, Trasporti e Turismo	Konstantinos Hatzidakis (Grecia) (Popolari)
XIII	Cultura, Gioventù, Istruzione e Media	Giuseppe Gargani (Italia) (Popolari)
XIV	Sviluppo e Cooperazione	Joaquim Miranda (Portogallo) (Sin. Unit. Europ.)
XV	Affari costituzionali	Giorgio Napolitano (Italia) (Socialisti)
XVI	Diritti delle donne e Pari opportunità	Maj Britt Theorin (Svezia) (Socialisti)
XVII	Petizioni	Vitalino Gemelli

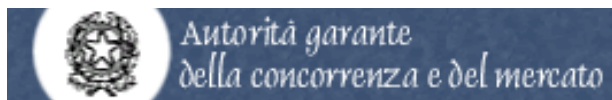
Lente d'ingrandimento su: l'autorità Antitrust

Nell'ultimo decennio il nostro ordinamento ha visto la nascita e il consolidamento di nuove Istituzioni di controllo indipendenti mutate dal sistema giuridico anglosassone: le Authority.

In pochi anni si è assistito ad un vero e proprio proliferare di questi istituti che ad oggi sono:



Nel numero odierno ci occuperemo di analizzare nel dettaglio i compiti dell'autorità Antitrust



Più mercato a difesa dei consumatori, in nome della libera concorrenza.

È con questo motto che dal 1990, anno della sua nascita, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato svolge in Italia il ruolo di cane da guardia del libero mercato.

Sotto la sua scure passano imprese private e pubbliche, associazioni ed enti statali. In 9 anni molto è cambiato e, grazie anche all'impulso offerto dal sempre più accelerato processo di privatizzazione impresso nel nostro Paese, si può con buona approssimazione affermare che l'Antitrust, seppur con difficoltà ed ostacoli, ha acquistato in prestigio ed autorevolezza. L'Autorità Antitrust è stata istituita grazie ad una legge del 1990 (la n. 287, Norme per la tutela della concorrenza e del mercato). Viene definita una "autorità indipendente": in sostanza un'amministrazione pubblica che prende le proprie decisioni sulla base della legge, senza alcuna possibilità di ingerenza da parte del Governo e del Parlamento. La completa autonomia rappresenta quindi il suo punto di forza. Due anni dopo, nel 1992, in seguito al recepimento di una direttiva comunitaria, l'Antitrust ha esteso le sue

competenze anche in materia di pubblicità ingannevole.

L'Autorità, che ha sede a Roma, è un organo collegiale, formato da più persone, che prendono le decisioni votando a maggioranza. È composta da un Presidente (Giuseppe Tesaurò) e da quattro componenti (Giorgio Bernini, Marco D'Alberti, Michele Grillo e Giovanni Palmerio), nominati di concerto dai Presidenti di Camera e Senato. Il collegio dura in carica sette anni senza possibilità di un secondo mandato.

Il segretario generale dell'Autorità, attualmente Alberto Pera, vero e proprio *deus ex machina* in termini operativi, è nominato dal Ministro dell'Industria su proposta del Presidente dell'Antitrust.

L'Autorità Antitrust applica la legge vigilando:

- 1) sulle intese restrittive della concorrenza;
- 2) sugli abusi di posizione dominante;
- 3) sulle operazioni di concentrazione tra imprese che comportano la costituzione o il rafforzamento di una posizione dominante sul

mercato.

Nel primo caso ciò che può succedere è che le imprese, invece di competere tra loro, si mettono d'accordo e coordinano i loro comportamenti sul mercato.

Tale cooperazione può avere l'obiettivo o l'effetto di restringere la concorrenza. In questi casi la legge vieta tali intese. Nel secondo caso la legge non esclude la posizione dominante in quanto tale, ma pone dei limiti ai comportamenti di un'impresa che si trova in questa situazione. Un esempio di abuso può consistere nel praticare prezzi o condizioni ingiustificatamente gravosi. Nella terza ipotesi ciò che preoccupa è la possibilità che un'impresa, concentrandosi, riduca in modo sostanziale e durevole la concorrenza accrescendo così la propria capacità di controllare i prezzi o comunque praticare condizioni svantaggiose per gli utenti/consumatori. Per questo, la legge del 1990 prescrive che tutte le operazioni di concentrazione il cui fatturato complessivo superi certe soglie, prima di essere realizzate, siano comunicate all'Autorità Antitrust che può vietarne la realizzazione qualora riscontri pericoli al regolare funzionamento del mercato ed alla libertà di impresa.

A questi compiti dell'Antitrust si

aggiungono l'attività di segnalazione al Parlamento e al Governo e l'esercizio dell'attività consultiva. L'Autorità utilizza i propri poteri segnalando a Governo e Parlamento i casi in cui provvedimenti normativi vigenti o in via di formazione introducono restrizioni della concorrenza che non risultano giustificate in base ad esigenze di interesse generale. Per quanto riguarda l'applicazione delle norme in materia di pubblicità, l'Autorità si propone di inibire la divulgazione dei messaggi pubblicitari giudicati "ingannevoli" e di rimuoverne gli effetti con differenti strumenti, non esclusa la pubblicità delle decisioni dell'Autorità con l'indicazione dei principali elementi di ingannevolezza riscontrati.

Quando il funzionamento di un mercato o di un settore presenta delle caratteristiche che lasciano presumere l'esistenza di ostacoli all'operare della concorrenza, l'Autorità può avviare di propria iniziativa, o a seguito di sollecitazione di organi pubblici, delle indagini conoscitive di natura generale sullo stesso mercato o settore.

Ma come si attiva un intervento dell'Autorità? I modi possono essere diversi. Per esempio attraverso l'azione di un soggetto che denuncia un comportamento ritenuto vietato dalla normativa a tutela della concorrenza. L'Autorità può comunque in ogni caso avviare un'indagine quando ritiene che ne siano le ragioni in termini di violazione della concorrenza. Nel caso delle concentrazioni invece, è la stessa impresa che vuole realizzare l'operazione a dover presentare una comunicazione preventiva.

Nello svolgimento dei suoi compiti di istruttoria l'Autorità si divide in tre Direzioni competenti per materie. Prima dell'apertura ufficiale di un'istruttoria la Direzione svolge un'indagine preliminare. Nel caso risultino elementi sufficienti per l'avvio di una istruttoria ufficiale, le parti in causa hanno il diritto di essere ascoltate e di prendere visione dei documenti non riservati che riguardano l'istruttoria stessa. Alla fine dell'indagine le parti devono essere convocate per l'audizione conclusiva, cioè un confronto con la Direzione che ha cu-

rato l'istruttoria, nel quale vengono discusse le risultanze dell'indagine stessa di fronte all'Autorità. Per ogni procedimento il Presidente nomina un relatore tra i componenti dell'Antitrust. Sulla base degli elementi raccolti dalla Direzione competente e una volta sentite le parti nell'audizione conclusiva, l'organo collegiale dell'Autorità prende la decisione finale, a maggioranza, in una successiva e separata riunione, introdotta dal relatore.

I tempi dell'istruttoria variano da un minimo di 75 giorni, dal momento in cui viene presa la decisione di aprire il caso fino al responso finale, ai 180 giorni massimi previsti nei casi delle intese e per gli abusi di posizione dominante. Oltre al ripristino della situazione iniziale, nel caso di una decisione negativa dell'Autorità, la parte condannata può ricevere una sanzione pecuniaria che varia in base al fatturato delle imprese coinvolte. Nei casi più gravi, e di ripetute infrazioni, si può arrivare alla sospensione dell'attività dell'impresa fino a 30 giorni.

La biografia del Presidente Tesaro

Dal 1 gennaio 1998 è Presidente dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato.

Nato a Napoli il 15 novembre 1942, è sposato, con tre figli.

Si è laureato in giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1964, con una tesi in diritto internazionale, e ha proseguito i suoi studi in Germania presso il Max Planck Institut di Heidelberg.

Ha ricoperto la carica di Avvocato Generale presso la Corte di Giustizia dell'Unione Europea, dal 6 ottobre 1988 al 4 marzo 1998, data in cui ha interrotto il suo secondo mandato a seguito della nomina a Presidente dell'Antitrust.

Professore ordinario di diritto delle Comunità europee presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università

di Napoli (collocato fuori ruolo). Dal 1982 al 1994 è stato titolare della cattedra di diritto internazionale presso la facoltà di Economia e Commercio dell'Università "La Sapienza" di Roma, dove ha anche diretto l'Istituto di diritto internazionale (1982-1988) e la Scuola di specializzazione in Diritto delle Comunità europee (1984-1988). In precedenza è stato professore ordinario di diritto internazionale presso le facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Napoli (1975-1981) e di Giurisprudenza dell'Università di Messina (1972-1975).

Procuratore legale dal 1966, avvocato abilitato per le giurisdizioni superiori dal 1972. È stato men-



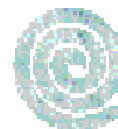
Giuseppe Tesaro

bro del Consiglio del Contenzioso diplomatico del Ministero degli Affari Esteri. (1967-68).

Autore di vari volumi di diritto internazionale e di un manuale di

diritto comunitario, negli anni ha concentrato la sua produzione scientifica su temi di diritto comunitario, occupandosi, in particolare, della tutela giurisdizionale dei singoli nel sistema comunitario e dei limiti dell'intervento pubblico nell'economia derivanti dalla disciplina comunitaria della concorrenza.

Segnali deboli: cartoni stellari



Da anni continua ad imperversare, con picchi alternati di assoluto interesse o totale indifferenza, la polemica sulla pericolosità della televisione per i telespettatori più giovani.

Dagli USA è giunto l'ennesimo allarme e, immancabile, l'apposito rimedio che coinvolgerebbe addirittura i pediatri.

Spetterebbe loro infatti, annotare nelle cartelle cliniche quante e quali ore trascorrono i loro piccoli pazienti davanti al televisore.

La TV italiana propone una vastis-



sima serie di cartoni riservati al pubblico dei più giovani e, nella miriade di ultimissima generazione, spicca il debutto di Toonsylvania, serie che vanta niente meno che la regia di Steven Spielberg. Ad aprire ogni puntata spetta ad Igor, personaggio che ricalca Frankenstein junior, continua con "Un giorno con i morti viventi" e così via allegramente.

E il legislatore cosa ne pensa di tutte queste amenità?

L'importanza del ruolo della televisione è ormai riconosciuta dalle istituzioni a tutti i livelli, mentre la complessità della materia "TV ed infanzia" e le sue implicazioni sono notevoli.

Ma prima di tutto un breve antecedente.

Il Governo Prodi il 5 febbraio 1997, dietro richiesta dell'opinione pubblica, diede incarico ad una com-

missione di formulare un codice di autodisciplina, commissione che si dissolse subito dopo poiché gli esperti esterni si resero conto del valore meramente formale delle loro decisioni.

Il Parlamento sembrò disinteressarsi della materia: nessun disegno di legge in discussione, pochissimi atti di controllo e indirizzo, ma a ben guardare la Commissione speciale in materia di infanzia al Senato decise di predisporre una relazione, da presentare in Assemblea, sul rapporto tra la televisione e i minori.

Lo scopo dichiarato era quello di analizzare la programmazione per i ragazzi, valutare il livello di violenza comunicato da tali programmi, e proporre delle soluzioni per incentivare la produzione di qualità.

La relazione, si è conclusa il 7 aprile scorso, e la discussione è iniziata in aula il 22 luglio.

Il senatore Athos De Luca, illustrando i punti salienti della relazione, si è soffermato sulla qualità più o meno scadente della programmazione per i ragazzi, ma il punto fondante della relazione non appare più essere l'impoverimento della produzione televisiva italiana, bensì gli interessi commerciali che esistono sul mezzo televisivo.

È stato quindi proposta una rigidissima regolamentazione della pubblicità:

? Il divieto assoluto di inserire messaggi pubblicitari durante la trasmissione dei cartoni animati.

? L'eliminazione delle telepromozioni proposte dallo stesso conduttore dei programmi per ragazzi.

La discussione in aula, che ancora non si è conclusa, si è quindi viva-

cizzata. Infatti le proposte di De Luca sono state prontamente controbattute dalla Sen. Scopelliti che proponeva di continuare a seguire la strada dell'autoregolamentazione contro l'eccessiva presenza di legislazione statale.

Ma il punto caldo del dibattito non è stata la qualità dei programmi bensì la limitazione della pubblicità.

Secondo la Scopelliti "non si può pensare di creare un vero e proprio percorso ad ostacoli per la pubblicazione di prodotti durante la trasmissione per minori, senza tener conto che, di fatto, queste limitazioni finiscono per rendere seriamente problematica tutta la produzione di una rete televisiva" e che la scomparsa della pubblicità per bambini significherebbe l'immediata scomparsa delle trasmissioni stesse.

L'autoregolamentazione non è apparsa sufficiente al Sen. Gubert che sostiene "coloro che trasmettono programmi televisivi non rispettano i codici di autoregolamentazione poiché i loro criteri prevalenti sono l'equilibrio dei conti e il profitto aziendale, non l'analisi delle conseguenze della loro attività sulle persone".

È prassi consolidata che, dopo la discussione in aula, si presenti una risoluzione unanime al Governo chiedendo il suo impegno nell'affrontare la materia seguendo i suggerimenti dell'aula.

Su questo argomento a dire dei senatori stessi "non esistono le condizioni per addvenire ad una risoluzione unitaria".

Quali sono gli spunti da trarre da questa storia?

Questo è un tipico esempio di quello che viene chiamato dalle teorie di comunicazione *segnale debole*, cioè un primo avvertimento di un

(Continua a pagina 8)

World Trade Organization



La guerra dei mondi: parte seconda

Il romanziere Philip K. Dick in uno dei suoi romanzi di fantascienza immagina un futuro dominato dagli USEA (Stati Uniti d'Europa e America), con un presidente tedesco. Fantapolitica. A giudicare dagli ultimi fatti la distanza tra le due sponde è incolmabile e non solo per via dell'oceano. Pare vi sia.....molta "carne" al fuoco.

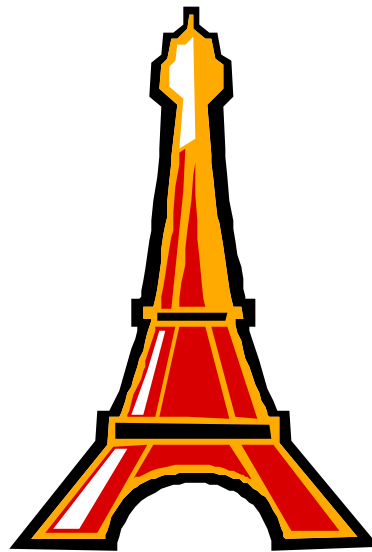


Avete capito bene, dopo essere scivolati su di una buccia di banana, in attesa di bere l'amaro calice del vino, eccovi serviti di un piatto di tutto rispetto: la carne. Prelibata per i produttori americani, avvelenata secondo gli organismi europei addetti alla tutela del consumatore.

Il nodo del contendere a dire la verità non è nuovo risale al 1989, anno della messa al bando degli ormoni nell'UE, ma da allora ne ha fatta di strada per diventare un problema serio. L'unilateralità della posizione assunta dall'UE ri-

schia di comprometterne la competitività sul mercato mondiale, visto che, in base agli accordi GATT sul commercio internazionale, il trattamento agli ormoni delle carni non può determinare un freno alla libera circolazione del prodotto. Gli Stati Uniti inoltre sono in buona compagnia, tra i paesi impegnati nella produzione di carni agli ormoni figurano, il Canada, la Nuova Zelanda, l'Australia.

La Comunità Europea ha deciso di contingentare l'importazione di carni dagli Stati Uniti. Attualmente passano le dogane europee 7000 tonnellate di carne l'anno certificata come "hormon-free", cioè non trattata con sostanze ormonali. Il meccanismo del contingentamento, già alquanto precario, è alla fine



naufragato di fronte alle analisi del comitato scientifico europeo, il quale ha rilevato la presenza consistente di tracce di sei sostanze di cui si ipotizzano effetti collaterali negativi cancerogeni, neurobiologici, immunotossici, e genetici. In particolare per una di queste sostanze, il 17 Beta-estradiolo, la cancerosità è una certezza scientifica più che un'ipotesi. Sono state riscontrate anche tracce di Mga nel fegato di vitelli canadesi e americani, questa sostanza altamente tossica è proibita sia in Europa sia

negli States. Per ovvie ragioni di



coerenza con la propria legislazione, all'Unione Europea non rimaneva che imporre un embargo sulle carni d'oltreoceano. Gli USA non hanno gradito l'embargo e neanche le proposte di compromesso elaborate dal Commissario UE Leon Brittain come le compensazioni commerciali in altri settori, ritenute insufficienti, o l'etichettatura delle carni, reputata infamante e rifiutata dai produttori americani.

Come accaduto già per la guerra delle banane i contendenti si sono rivolti al Wto, il quale, accordi alla mano, ha respinto le motivazioni europee riguardanti presunti pericoli per la salute dei consumatori, ritenendo che non vi fosse una sufficiente e dettagliata valutazione di rischio da parte dell'Europa. Ciò che scava il solco tra l'Europa e gli Stati Uniti è quindi il modo di vedere sé stessi e gli altri, che determina rapporti sempre più conflittuali, essendo i due punti di vista spesso diametralmente opposti. Le procedure per l'identificazione del rischio per i consumatori sono sconosciute anche sull'altra sponda dell'atlantico. Il "risk assessment", cioè la valutazione scientifica dell'impatto che una certa scelta dei produttori può avere sulla salute dei consumatori, è pratica comune negli States come nella UE.

La differenza sta nell'orientamento europeo di affiancare a tale valuta-

(Continua a pagina 8)

Segnali deboli...

(Continua da pagina 6)

possibile cambiamento di scenario, che può incidere fortemente sulla vita di un determinato gruppo.

Il dichiarato punto di partenza della relazione era infatti la qualità dei programmi televisivi, tema di interesse dei produttori, soprattutto di cartoni animati considerati i veri responsabili dei cattivi messaggi della TV, e dei programmatori di televisioni pubblica e private, ma nel corso delle discussioni il cambiamento di rotta è avvenuto indirizzando gli strali accusatori nei confronti della pubblicità, coinvolgendo quindi un settore economico parallelo, ma diverso.

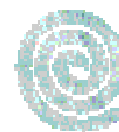
I nuovi soggetti interessati sono: i pubblicitari, il mondo industriale e in modo diverso dal precedente le TV private e hanno come unico

mezzo di sostentamento i proventi della vendita di spazi pubblicitari.

La risoluzione che sarà a breve votata non avrà valore vincolante per il Governo, ma è sicuramente indicativa dell'orientamento del legislatore, che è impegnato nella discussione di un importante disegno di legge sulla disciplina del sistema delle comunicazioni e potrebbe quindi decidere, accogliendo le richieste del Senato di inserire un articolo che vieti gli spot durante i cartoni animati e le telepromozioni.

Il testo, frutto del lavoro del Comitato ristretto dell'VIII Commissione Lavori pubblici del Senato sul ddl 1138 è stato reso pubblico.

L'articolo 11 (*Tutela dei minori*), al comma 2 delega il Governo a: "prevedere una specifica disciplina



per la pubblicità dedicata ai minori".

Inoltre in Grecia la pubblicità di giocattoli in televisione, dalle 7 alle 22, è vietata da ben 5 anni e proprio pochi giorni fa la Commissione Europea ha deciso di ritirare un'obiezione formale che aveva inoltrato nei confronti del Paese.

Altro segnale debole di un cambiamento di posizione.

Questo il momento, per un buon comunicatore, di far sentire la propria voce?

La guerra dei mondi...

(Continua da pagina 7)

zione scientifica una sorta di principio etico-politico cd. *precautionary principle* che determina scelte restrittive in materia sanitaria o di sicurezza alimentare in base alla possibilità di rischio, sia pure solo presunta. Insomma gli europei considerano l'atteggiamento americano troppo spregiudicato mentre gli americani ritengono la procedura comunitaria discriminatoria per tutti: produttori e consumatori.

Il recente caso della messa al bando di quattro antibiotici utilizzati in avicoltura ha lasciato ancora una volta il segno.

Le preoccupazioni europee in merito ai presunti effetti del rischio di trasferimento della resistenza

dell'uomo agli antibiotici usati anche sugli animali pare si siano rivelate infondate. Le aziende hanno immediatamente fatto ricorso alla Corte di Giustizia europea e già si preannuncia una nuova battaglia a livello internazionale, che rischia di vedere l'Europa nuovamente sconfitta.

È di questi giorni la notizia che la Commissione europea non avrà a disposizione le prove scientifiche, sulla pericolosità della carne trattata con ormoni, prima della metà del prossimo anno. Ciò significa che le sanzioni USA pari a 111 milioni di Euro saranno in vigore almeno fino alla metà del 2000.

L'impressione che si ricava da questa vicenda, è che il dialogo

World Trade Organization



Stati Uniti ed Europa continui ad essere un dialogo tra sordi.

Di questo passo, il rischio è di arrivare ad un corto circuito delle relazioni commerciali tra i due poli e forse non solo di quelle commerciali. Sul fronte occidentale la situazione si fa critica, non ci resta che attendere fiduciosi lo sviluppo degli eventi, con una certezza: qualcosa accadrà.

Come contattarci

FB comunicazione
Via del leoncino, 36 Roma.
Tel.: 06-687.44.00
Fax: 06-687.39.79

Lo struzzo curioso è consultabile anche presso il nostro sito internet:
www.fbcomunicazione.it
e-mail: staff@fbcomunicazione.it

Questo numero dello *struzzo curioso* è stato realizzato grazie ai contributi di:

Francesco Schlitzer - *WEEE Directive*
Cristina Massara - *Commissioni Europee*
Vittorio Cino - *Lente d'ingrandimento*
Mariella Palazzolo - *Segnali deboli*
Marco Chiaravalle - *La guerra dei mondi*